

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATE

	5	6	1
	mesi	mesi	anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco al conflitto	14 30	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla Tipografia Cantani contrada Borgogrossa num. 52 e presso i principati Libera Velle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Meusseter a Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto la Domenica e le altre feste solenni.

TORINO 9 APRILE

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO,
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

Sulla proposizione dei ministri abbiamo ordinato ed ordiniamo:
1. I termini fissati per le operazioni delle prime elezioni degli articoli 21, 24, 27, 28 e 30 della legge elettorale del 17 marzo p. p. sono prolungati di 10 giorni.
2. La convocazione dei collegi elettorali, fissata al 17 corrente dal R. decreto del 17 scorso marzo, è protratta al 27 corrente.
3. La convocazione in Torino del Senato e della Camera dei deputati fissata al 27 corrente col decreto suddetto, è protratta all'8 maggio.
Il ministro segretario di stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.
Torino addì 9 aprile 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

VINCENZO RICCI.

Facciamo plauso al Ministero, non perchè prolungando le elezioni abbia aderito ad un nostro voto, ma perchè egli mostrossi con quest'atto degno della confidenza che in lui meritamente ripone il pubblico. La novità del sistema costituzionale e la gravità degli avvenimenti, non permise ancora a gran parte de' nostri cittadini d'iscriversi sulle liste elettorali. La rappresentanza nazionale dovendo essere un'espressione sincera della maggioranza elettorale, verrebbe falsificata fin dal suo primo nascere, quando essa fosse il prodotto di una semplice minorità. I giornali di Genova si lagnano dell'indifferenza e dell'indugio nel farsi inscrivere. In un quartiere, al dire della Lega, in cui vi potrebbero essere 40m elettori, non si trovano iscritti che 47. Torino conta 3000 elettori iscritti, mentre potrebbe averne dai 10 ai 12 mila. Queste sono le principali ragioni che indussero il Ministero a protrarre le elezioni. Noi siamo d'avviso che tutti gli uomini che amano schiettamente il loro paese, vedranno in questa provvidenza un vero atto di patria carità e di giustizia. Lode adunque a chi procede così lealmente nelle vie costituzionali.

Abbiam segnalato, non è molto, alla nomina de' nostri elettori il nome di Vincenzo Gioberti. È questo un omaggio che si vuol dare al sommo ingegno, al sommo cittadino. Nessuno meglio di lui sa comprendere la libertà con l'ordine, e l'attuamento delle grandi idee accordare alle circostanze, ai bisogni de' luoghi e de' tempi. Egli seppe prevedere le appena credibili meraviglie de' nostri giorni, e al cospetto della nuova repubblica di Francia, egli, il filosofo costituzionale, nonchè smarrirsi, osò salutarla con entusiasmo, e consigliare ai principi italiani d'avversarsi ad alleata ed amica. L'elezione di Gioberti, ripetiamolo dunque, è la più degna, la più giusta, la più nazionale. Che se ad alcuni degli elettori venisse il dubbio ch'ei non sia per accettare la deputazione, noi abbiamo fondato motivo di credere che accetterà. Non così accetterà egli, ne siamo certi, la carica di senatore a cui fu chiamato. Uomo del popolo, deve ricevere il suo mandato direttamente dal popolo. Quello che possiamo poi annunziare con tutta sicurezza, come da sua lettera pervenuta ieri, gli è il prossimo arrivo di Gioberti a Torino.

CAMERA DEI PARI

Mentre il popolo si prepara ad eleggere chi degnamente lo rappresenti, il Ministero pubblica una lista di senatori che cominceranno a comporre la camera alta, la camera conservatrice. Se noi godiamo da una parte di vedervi nomi degni per ogni riguardo di quest'onore, non possiamo a meno di far osservare dall'altra che alcuni di essi non ispirano al pubblico nessuna confidenza. Eppure il governo doveva studiarli perchè il principio conservatore delle leggi e della nazionalità fosse commesso alla custodia di uomini amanti schiettamente le leggi e la nazione. Porre a rappresentante della costituzione chi le è op-

posto, chiamare a difendere le nuove leggi chi forse le vorrebbe distrutte, non è certamente un assicurare al principio conservatore una durata efficace. I senatori oltre della sanzione legale del principe devono avere la morale de' popoli. La prima senza la seconda è debole e nociva. Non rappresenta il principe chi non difende il popolo, e viceversa. Gli interessi dell'uno sono così immedesimati cogli interessi dell'altro, che il volerli separare è un atto fecondo di tristi conseguenze.

Il senatore dev'essere liberale ed italiano, quanto un deputato e più. Poichè se un deputato non rappresenta gl'interessi nazionali, il popolo lo priva del suo mandato, e annulla colla sovranità del suo volere questa rappresentanza temporanea. Per l'opposto i senatori nominandosi a vita, il male che si fa è irremediabile e duraturo. Lasci il governo tutte le titubanze, e pensi a ricompensare il vero merito, e a non transigere con vani rispetti.

Nella lista dei senatori abbiamo letto con piacere il nome di Vincenzo Gioberti membro dell'Accademia delle Scienze. Fortuna, abbiamo esclamato, che l'autore del Primato e del Gesuita moderno sia accademico, chè altrimenti il governo l'avrebbe forse potuto giudicare indegno del titolo di senatore!

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Nelle pianure del Lombardo-Veneto si combatte militarmente e moralmente la causa della nazionalità italiana. La condotta dell'armata e gli atti de'vari governi che sorsero dalle ruine dell'Austria, attirano a sè tutta l'attenzione. I giornali dell'alta e della bassa Italia, non che quelli dell'Italia centrale, sono tutti d'accordo sul fine, non così sui mezzi. I migliori però convengono nell'unione dell'Italia settentrionale sotto un medesimo reggimento politico. Napoli, Firenze, Roma, Torino convengono si può dire interamente su questo punto. Il senno pratico degli Italiani vincerà, speriamo, i progetti di certi improvvisatori politici, che si spacciano per martiri della causa liberale. Essi gridano a tutta gola, e trovano chi loro fa eco contro il governo provvisorio perchè non convochi immediatamente un'assemblea costituente, per decidere della forma politica da adottarsi. Il governo provvisorio è troppo saggio per prestare orecchio a questi puerili consigli. Egli sa che un'assemblea costituente non può aver luogo che a guerra compiuta. Egli sa che i destini politici della nazione vogliono decidersi a *cassa vinta*. Queste ragioni non bastano tuttavia per taluni che studiarono politica nelle sale e nei teatri. Essi menano un grande rumore di certe loro scoperte. Noi, non per rispondere a questi giornali, ma per togliere le inquietudini che tali parole potrebbero generare, ci permettiamo di fare alcune osservazioni.

Supponiamo che il governo provvisorio di Venezia e Lombardia venisse a convocare in sull'istante un'assemblea costituente per consultare le varie provincie circa la forma politica da adottarsi. Non è egli vero che escluderebbe con quest'atto dal prender parte alla rappresentanza nazionale tutto il Tirolo, Verona, Mantova, Legnago, e le altre terre sventurate che sono ancora in mano degli Austriaci? Supponiamo che questa forma generi qualche dissapore o ne'principi o ne'popoli circconvicini, o anche nel seno del paese medesimo: allora non nascerebbero che freddezze e divisioni, e quindi facilità al nemico di rifarsi e riguadagnare le terre perdute. Il paragonare lo stato Lombardo-Veneto alla Francia è un mettere insieme cose disparatissime. Il Lombardo-Veneto ha nel suo seno un nemico potentissimo, ed un'armata italiana, è vero, ma non sua. Francia non ha nemici, ed ha per l'opposto armate proprie. Il Lombardo-Veneto, minacciato dal di fuori, tutto ha a temere dalle divisioni interne. Francia, rispettata e sicura, può riposare tranquilla senza pensare alla sua indipendenza. Il Lombardo-Veneto

è una provincia italiana, che ha interessi dipendenti da tutte le altre parti della penisola. Francia è un regno isolato, che non ha che un interesse solo, l'interesse francese. Queste ragioni ci paiono così calzanti e così evidenti da giustificare pienamente la condotta del governo provvisorio di Milano, e quella della repubblica di Venezia, la quale decise di volersi uniformare a quanto avrebbe stabilito il governo provvisorio Milanese: perciò non possiamo abbastanza lodarlo per il modo guardingo, e per le cure da lui usate onde evitare ogni cagione di sospetto e di scissura. Egli pur troppo conosce che l'Austria non s'uccide con qualche articolo di giornale, o con una forma governativa. L'Austria si combatte con armate poderose, e coll'unione di tutti. I tempi presenti son difficili. Guai se nell'Italia settentrionale venisse a generarsi quella scissione che noi veggiamo nell'Italia meridionale. Il governo provvisorio, appunto perchè provvisorio vorrebbe essere efficacemente appoggiato da tutto il giornalismo. La sua forza è nel suo credito, questo nell'opinione. Un governo che esce da una rivoluzione, che trovasi disarmato, che ha da lottare con un nemico che può di giorno in giorno diventare più terribile, ha bisogno di tutta quanta la protezione morale d'un popolo. Questo suo stato per necessità fatale di cose potrebbe durare lungamente. Ragione di più per non scaltarne le radici, e renderlo debole e vacillante. Guardiamoci dall'imitazione straniera. Non si faccia opposizione per desiderio di opposizione. La guerra di dentro è vittoria per quei di fuori. Chi divide in casa, non combatte per l'Italia ma per l'Austria.

SAVOIA.

La valorosa difesa di Chambéry contro la colpevole aggressione di alcuni operai se è per una parte il più bell'elogio che si possa fare de' sentimenti italiani che animano questa città posta in mezzo alle due più generose nazioni dell'Europa, è per l'altra una prova inconcussa della bontà del governo che la reggeva. Chambéry è ora nella più perfetta quiete. I nemici tuttavia delle libertà italiane fanno correre voce che una massa di operai va formandosi in Lione disposta a muovere nuovamente verso la Savoia. Noi chiamiamo nemici delle libertà nostre gli autori di tal diceria, perchè non possiamo indurci a credere, che una nazione generosa come la Francia sia per permettere che una banda d'operai s'organizzi ne' suoi stati per assaltare e manomettere uno stato vicino ed amico. Il Piemonte in ogni caso quando tal notizia s'avverasse, saprebbe difendere da prode le sue frontiere da qualunque invasione. Grandi e piccoli voleremo in aiuto de' nostri fratelli, e prima che gli aggressori s'avanzassero sul nostro suolo, avrebbero a passare sui nostri cadaveri. Se l'armata combatte ora in Lombardia per la salute di tutta Italia, sapranno i cittadini guardare l'interno delle loro case da qualunque nimico di qualunque nome e bandiera.

Nel mentre che scriviamo questa notizia ci giunge un giornale da Lione il quale nel modo il più indegno e violento eccita alla vendetta i suoi connazionali. Questo giornale che ostenta uno dei più bei titoli della democrazia moderna dovrebbe pensare che la vera sovranità del popolo è nella giustizia e non nella violenza: nel rispetto de' diritti e non nel loro disprezzo. Se in Francia è giusta e santa la repubblica, giusta e santa è nel Piemonte la monarchia costituzionale. La bandiera della fratellanza s'inalbera colla parola di carità, e non con quella di vendetta e di sangue.

Il Consiglio Provinciale della Lomellina votava nel giorno 2 dell'andante un'indirizzo al Governo provvisorio di Milano compilato dall'esimio Intendente avv. Boschi; e nominava una deputazione di sei membri presieduta dallo Intendente della provincia a presentarlo.

Ammissa la deputazione al cospetto di quel Governo alle 12 del giorno 5, il Presidente leggeva l'indirizzo seguente.

LA PROVINCIA LOMELLINA

AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

- I Lomellini congiunti di sangue, d'interessi strettissimi, e per antica e cara consuetudine alla Lombardia, sono stati in preda alla più crudele ambascia, durante i cinque giorni in cui l'eroica Milano combattè la più memorabil lotta, che popolo abbia sostenuto contro il più feroce e cieco dispotismo straniero.
- Noi ci agitiamo vivamente come di estremo pericolo di fratelli amatissimi; noi mandammo soccorsi; noi impugnammo le armi per dividere con voi la gloria di vincere o perire in nome della comune patria.
- Le altissime nostre grida trovarono eco nelle altre provincie, che animose concorrevano per suggellare col sangue il patto d'amore, proclamato dal gran Pontefice e vennero raccolte e coronate dall'intervento del Magnanimo Nostro Re, il quale chiamando spontaneo a vora libertà i suoi popoli erasi fatto degno di compiere la redenzione d'Italia.
- Il vostro trionfo portentoso quanto il coraggio vostro fu sovranaturale, ci conduce ora a congratularcene coll'animo sollevato dal più duro ed atroce tormento a lietissima speranza.
- I vostri eroi hanno in oggi per compagno nella santa impresa di ricacciare i barbari oltre le alpi il nostro esercito; hanno per guida il nostro Re ed i suoi figli, ardenti di emulare le vostre glorie, d'intendere alla quercia immortale, che vi corona, l'alloro marziale, di suggellare la vittoria civile colla vittoria campale.
- L'Impero, che aveva accozzati insieme con ferrea mano tanti popoli diversi per opprimere o taglieggiare gli uni cogli altri, si staccia miseramente al soffio divino della libertà, al grido possente delle nazionalità risorte.
- Noi confidiamo di riabbracciarvi tra breve col cuore più libero ancora, quando l'esercito alleato avrà adempito il voto di Giulio II.
- Intanto contate sui vostri fratelli di Lomellina, e grate l'omaggio della nostra affettuosa ammirazione.

Viva l'eroica Milano. Viva Pio IX. Viva l'Italia.
Firmati all'inlizzo. Intendente Boschi, Presidente. — Conte Piro Visconti. — Avvocato Cavaliere Vandone. — Avvocato Massarotti Carlo. — Pavese, Sindaco di Mortara. — Josti Giovanni, Consigliere di Mortara.

Il presidente del governo provvisorio rispondeva con calde e generose parole a quest'indirizzo; e per compimento dei modi gentili usati alla deputazione, quel governo provvisorio inviava alla provincia Lomellina il seguente dispaccio.

GOVERNO PROVVISORIO

ALLA PROVINCIA LOMELLINA. Milano 5 aprile 1848.

- Le calde parole che ci avete indirizzate per mezzo de' vostri onorevoli deputati, ci hanno, o fratelli di Lomellina, commossi nel profondo.
- Noi sapemmo, anche in mezzo al tumulto della nostra lotta, degli efficaci soccorsi che voi ci appattavate, del fraterno ardore con che faceste vostra la nostra causa. Abbiate ora le nostre grazie più cordiali.
- Tutt'Italia ci ha fortificato a combattere la nostra gran battaglia: tutt'Italia è con noi a proseguirla sino alla cacciata del barbaro all'Alpi. Ma que' conforti e soccorsi, che ci vennero dalle terre a noi più vicine, come furono i più pronti, così ci riuscirono più grati a cagione de' vincoli della dolce consuetudine antica.
- Questi vincoli or si son fatti più saldi nel gran sentimento dell'unità nazionale, e nella fraternità dell'armi che abbiamo avviata con la bellicosa Nazione, di che voi siete sì nobile parte.
- Tutto ci arride: tutto ci annuncia prossimo ad avverarsi il voto di Giulio II, che voi ci avete sì opportunamente ricordato.

Firmati. — Casati, Presidente. — P. Litta. — Durini. — Turroni. — Guerrieri

Ora che si tratta d'illuminare il pubblico intorno alla qualità degli uomini che meritano d'esser chiamati a rappresentarlo, siamo lieti di poter annoverare fra questi il conte G. B. Michelini, che si presenta al collegio elettorale di Cuneo. È questo un de' forti cittadini cui le cose nuove non trovarono nuovo. Pieno del sentimento de' nazionali diritti, tentò di farli prevalere nel 1821, e deluso nelle sue speranze, protestò tacitamente contro l'antico sistema non accettando impieghi di sorta. Stampò un libro intorno ai principii sui quali debbono esser fondate le leggi forestali, in cui difese il principio di libertà applicato ad ogni sorta d'industria. Scrisse vari altri opuscoli, e specialmente alcuni articoli in cui spiegò un coraggio, rarissimo al tempo che correva. Amministrò con rara sagacia il municipio di Centallo che e per le sue strade e per le sue scuole divenne presto un municipio modello. Nel seno dell'Associazione Agraria che lo

nominava testè a suo vice-presidente, la sua parola fu sempre forte, savia e generosa. In una parola, la scienza e il patriottismo, queste due qualità che fanno gli ottimi deputati, risplendono altamente nel sig. Michelin.

Ecco intanto alcuni frammenti della lettera che egli indirizza agli elettori di Cuneo. Quel che abbiamo detto della sua vita passata, e la personale conoscenza che abbiamo del suo carattere, ne sono certa guarentigia ch'egli lo manterà schiettamente, fortemente.

Venendo alla libertà, dirò che abbiamo uno statuto che sarà come il punto di partenza e la base delle leggi organiche atte a garantire l'esercizio di tutte le libertà. Ma questa base, sulla quale dovrà riposare il nostro edificio politico, sarà essa immobile, intangibile? I popoli da lunga pezza educati a libertà riguardano le loro leggi fondamentali come cosa sacra, cui non vogliono apportar cambiamenti senza la più grande necessità. Gli uomini di Stato ne conoscono sovente i difetti, ma siccome il bene prodotto dalla costituzione e di gran lunga maggiore degli inconvenienti, così sopportano questi piuttosto che fare utili cambiamenti, i quali potrebbero poi servire di scusa al potere di farne altri nocivi. Ma noi ci troviamo in circostanze affatto eccezionali, noi conquistiamo ad un tempo e libertà e nazionalità, ed i passi che facciamo or verso l'una, or verso l'altra, devono non cessatamente esercitare reciproca influenza. Così lo statuto promulgato pel Piemonte potrebbe abbisognare di modificazioni prima d'essere applicato ad uno stato più vasto.

L'indipendenza non puossi altrimenti conseguire che colla guerra. Ma e questa, e chi l'ignora? male gravissimo. Parlerai dei danni cui soggiogano l'industria e l'agricoltura, di tante famiglie ridotte alla miseria per la mancanza delle braccia operose che le sostentavano, so tali mali non scomparissero a fronte delle vittime che cadono sui campi di battaglia. Male però indispensabile nel nostro caso e la guerra onde conseguire un bene inestimabile. Facciasi dunque la guerra, nè depongansi le armi finché l'intero territorio sia sgombrato dal nemico, ma non si oltropassi, per Dio! il limite della rigorosa necessità.

Oltre alle opinioni politiche del vostro futuro rappresentante e necessario ne conoscete pure le opinioni in fatto di economia politica, dichiaratovi pertanto le mie. — Tutte le libertà sono sorelle, caldo partigiano della libertà politica, io lo sono pure dell'economia spingemi alla prima il sentimento sopra tutto, laddove la seconda è il risultamento di quegli studi generali, cui consacra buona parte del mio tempo. Voi non esigerete vi dimostri la libertà d'industria e di commercio essere utile all'aumento della ricchezza, ma lasciando stare la questione dal lato del tornaconto e considerandola per un momento da quello della giustizia, dico cosa che deve sommarmente interessarvi ora che voteremo noi stessi le imposizioni, o che dovremo per conseguenza essere molto gelosi della loro legalità, dico che ogni diritto di protezione e un'imposizione pagata dal pubblico a favore di coloro che godono della protezione, imposizione non meno ingiusta delle antiche tasse a favore della feudalità. Se pertanto, vostra mercè, avro l'onore di sedere nel parlamento, mi troverete sempre favorevole a quelle provvidenze, che tendono all'abolizione dei monopoli, all'intera libertà commerciale. Ma siccome non ignoro che nell'attuale sistema proibitivo molti capitali sono consacrati a generi di produzione che colla libertà cesserebbero o diminuirebbero, e che bisogna lasciar tempo ai proprietari di ritrarneli, così io opinerò sempre per una graduata transizione dai sistemi di proibizione a quello di libertà onde ottenere il felice risultamento che questa deve produrre senza ledere le industrie privilegiate.

G. B. MICHELIN

Il nostro Giornale pubblicò son pochi giorni una nobile protesta degli ufficiali dei Granatieri Guardie del deposito in Torino, contro una nera calunnia che si era sparsa a danno di un generoso milite italiano. diamo luogo tuttavia alla lettera seguente in cui il luogotenente Galli dai campi di Cremona grida anch'esso con giusto disdegno e con forte convinzione alla mala parola, la quale crediamo oramai cancellata nella mente di tutti, seppure trova fede in alcuno.

Cremona addì 3 aprile 1848

Questa mattina cose qui in Cremona una voce spiacentissima, si è, che in Torino si vendesse pubblicamente per lo studio una sconosciuta calunnia contro il conte Biscarotti, nostro generale di brigata, e che fu per tanti anni nostro colonnello, questa e già stata smentita, lo speriamo, fin da Pavia, ma si disse ancora che 20 ufficiali del reggimento avessero chiesto le loro dimissioni! Vogliamo sperare, che nessuno s'abbia creduto, mentre che non solamente nessuno lasciò il servizio, ma anzi molti, che erano in congedo straordinario, ne fissò alle case loro, chiesero di rientrare nel reggimento, e l'ottennero, ed ogni giorno ci raggiungono, alcuni poi già provvisti di altra destinazione, che li priva dell'onore di servire in questo tanto sospirato ed ambito reggimento, ridomandarono di essere riposti in attività, e ciò pure loro venne concesso.

Prego V. S. di volere inserir questi mi. nel suo giornale, che ha tanti pubblici, affinché sappia il nostro paese, che il reggimento, cui mi pregio e son glorioso di appartenere, mai in nessuna circostanza mancò di dar prova di attaccamento, e di esempio a tutti gli altri reggimenti a lui contempo non secondi, e che più che mai in questa circostanza tanto bella e tanto sospirata è pronti a sostenere le antiche memorie di Guastalla, dell'Assietta, e del Tidone, e che infine tutti quanti noi, dal suo Capo al semplice granatiere, siamo penetrati dal più caldo amore

della patria indipendenza, e che più che mai aneliamo di provare coi fatti, che fede, onore, lealtà, amore di patria, sono sentimenti che mai non vengono meno nel cuore del soldato Piemontese, del soldato Italiano!

Viva il Re! Viva l'Italia!

Suo Obbligo Servitore
GUSTAVO GALLI
Luogotenente nei Granatieri Guardie

Affinchè tutte le opinioni vengano degnamente rappresentate, e siano dalla nazione riconosciuti tutti quegli uomini, che nel passato cotanto s'adoperarono per la libertà italiana, noi speriamo che il prode esule di Montevideo non verà dimenticato dalla terra che gli dava la culla. Le cognizioni acquistate per la lunga esperienza degli uomini e degli eventi, la carriera dell'armi con tant' onore sostenuta, la sventura così nobilmente sofferta, sono i più grandi titoli che chiedere si possano dalla pubblica opinione. Gli uomini d'azione se non porteranno nelle camere l'eloquenza della parola, vi porteranno la sapienza seria e proficua de' fatti, sapienza che ne' nostri paesi è troppo rara per non essere altamente apprezzata e necessaria.

NOTIZIE.

TORINO

CARLO ALBERTO
per grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME

Visti gli articoli 3 e 31 dello statuto, sulla proposizione del consiglio dei Ministri, abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno

Il cavaliere Giuseppe Albini, contammaglio — Il marchese Cesare Alberti di Sostegno, presidente capo — Il barone Vincenzo Amat di Soiso, capitano generale delle milizie in Sardegna — Il conte Fimolao Asinari di San Maizano — Il conte Filiberto Avogadro di Collobiano — Il marchese Giacomo Balbi-Piovera — Il barone Eusebio Bava, luogotenente generale — Il conte Carlo Giuseppe Beiaudo di Prialoro, ministro di stato — Alessio Bihiet, arcivescovo di Chambri — Il barone Nicola Blanc — Il marchese Gian Carlo Bignole, ministro di stato — Il marchese Antonio Brignole Sale, ministro di stato — Il cav. Luigi Colla, socio dell'accademia delle scienze — Il cav. Federico Colli, consigliere di stato — Il conte Giuseppe Collet, ministro di stato e primo presidente del magistrato di cassazione — Il marchese Stanislao Cordeiro di Pimpalito — Il marchese Leone Costa di Beauregard — Il cav. Giuseppe Cotta, banchiere — Il marchese Vittorio Colli di Felizzano, primo sindaco di Torino — L'avv. Giuseppe Cataldi, banchiere — Alessandro D'Angennes, arcivescovo di Vercelli — Il conte Lorenzo di Cardenas — Il principe Emanuele Dalpozzo della Castina — Il cav. Bernardo Della Chiavere, presidente nel magistrato d'appello di Savoia — Il conte Giuseppe Defornari, consigliere di stato — Il marchese Giorgio Doria — Il conte Paolo Francesco Di Sides, ministro di stato — Il conte Alessandro Di Siluzzo, ministro di stato — Il cav. Annibale di Saluzzo, generale d'armata — Il cav. Alberto Ferrero della Marmora, maggior generale, membro dell'accademia delle scienze — L'abate Vincenzo Giobetti, membro dell'accademia delle scienze — Il cav. ed avv. Giacomo Giovanetti — Il cav. Carlo Ignazio Giulio, membro dell'accademia delle scienze — Il cav. Giuseppe Giomo, primo presidente, secondo presidente del magistrato di cassazione — Il barone Giuseppe Manno, primo presidente del magistrato d'appello di Torino — Il cav. Carlo Bernardo Mosca, membro dell'accademia delle scienze — Il cav. Giuseppe Musio, consigliere nel magistrato di cassazione — Il conte Carlo Maffei di Boglio, generale d'armata e gran mastro d'artiglieria — Il cav. Giovanni Nigri, banchiere — Il marchese Ignazio Pallavicino — Il marchese Giovanni Antonio Palhacchi della Pinatigna, luogotenente generale — Il conte Lodovico Peyretti di Condove, ministro di stato — Il sacerdote Amedeo Peyron, membro dell'accademia delle scienze — Il conte Emanuele Petti di Roreto, consigliere di stato — Il march. Emanuele Pes di Villamagna, ministro di stato e generale d'armata — Il barone Gio. Ant. Amedeo Plano, membro dell'accademia delle scienze — Il cav. Lorenzo Piccolot, presidente, consigliere nel magistrato di cassazione — L'avv. Giacomo Plessa — Il cav. Luigi Provana di Collegno, ministro di stato — Il cavaliere Giacomo Provana di Collegno — Il conte Celestino Quirelli di Lesegno, consigliere di stato e procuratore generale — Il marchese Alberto Ricci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario — Il cav. Francesco Ricci banchiere — Il conte Edoardo Giuseppe Rignoni — Il marchese Giuseppe Rolando della Valle — Il marchese Maurizio Rota di Luserna — Il conte Vittorio Sillier della Torre, maresciallo e ministro di stato — Il conte Lodovico Suli di Ighiano, membro dell'accademia delle scienze — Il marchese Domenico Serra — Il barone Giorgio Serventi, luogotenente generale — Il conte Giuseppe Stura, primo presidente del magistrato d'appello di Genova — Il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio — Il cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio — Il cav. Amedeo Tempia, luogotenente generale — Il marchese Gerolamo Tomich di Borgo Lavezzaro — Il conte Cesare Trabucchi di Castagneto, intendente generale.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni

Dato dal quartier generale in Cremona, addì 3 aprile 1848

CARLO ALBERTO
V. Il Ministro Segretario di Stato
per gli affari interni
VINCENTO RICCI

FRANZINI

— Ci vien detto che non si provveda nella preparazione del locale delle Camere ad una sufficiente e comoda ringhiera per i giornalisti.

Sarebbe questo un grave difetto; chè gli è pur molto importante per la pubblicità che il giornalismo abbia adatto posto ad assistere alle discussioni degli alti interessi del nostro paese.

— Un giornale torinese riproduce la notizia data dalla Concordia riguardo il *Te Deum* cantato dal corpo israelitico, accompagnandola di punto ammirativo.

Noi per tutta risposta stampiamo la seguente lettera.

L'anno mille ottocento quarant'otto il due d'aprile corrispondente al quinto giorno dell'emancipazione israelitica, in Asti.

L'Università israelitica di questa città non saprebbe in qual miglior modo manifestare la viva gioia da cui trovasi solennemente compresa per l'atto magnanimo e civile a lei riguardo operatosi dall'invito e munificissimo Sovrano in suo decreto del 29 precorso marzo portante la completa emancipazione israelitica, oltre a quello d'infondere ed insinuare nell'anima de' suoi fratelli cattolici posti in miserabile condizione di fortuna, lo stesso sentimento d'ineffabile contentezza e di gratitudine verso la prelodata S. M. Padre comune e Re, associando in tal guisa le benedizioni di tale classe sofferente, a quella che gl'Israeliti tutti di questo avventurato Stato, con effusione di animo, con lagrime di tenerezza e di devozione, colle più vive e sincere preci innalzano al Divin Creatore per la prosperità dell'adorato Sovrano, della reale sua famiglia, del R. Governo e di tutti i loro fratelli sudditi di un tanto Croe.

Il perchè l'amministrazione israelitica, a nome e nel l'interesse della detta Università, ha ad unanimità di voti, deliberato, e delibera quanto infra, cioè:

1. Un solenne *Te Deum* verrà cantato nel tempio israelitico di questa città in rendimento di grazie all'Onnipotente Iddio per l'ottenuta emancipazione israelitica, accompagnato dalla recita, precedente l'estrazione della sacra Bibbia, della formulata benedizione all'ottimo Sovrano sabauda, alla reale sua famiglia ed ai degni suoi ministri, benedizione che avrà luogo contumeliosamente a quanto si pratica nei giorni di solenni feste.

2. Tutti i pegni esistenti nel Monte di Pietà di questa città, che non oltrepassano lire due di capitale, verranno riscattati dall'Università israelitica, pagandone essa il montare cogli accessori, avendo la medesima presi gli opportuni concerti col suddetto ufficio, d'itro al cui tagguaglio risulta ascendere a lire mille settecento circa la quota dei detti pegni, i quali rimarranno d'ora innanzi a libera disposizione degli impegnati.

Si richiede l'illustrissimo sig. Sindaco di questa città a volersi degnare di rendere noti questa deliberazione, mediante pubblicazione del presente convocato, o di un estratto di esso ordinandone l'affissione in tutti i luoghi e modi soliti, ad esclusione di ignoranza.

Per l'amministr. l'ispettore del tempio e seg. IUDORIS DEBIBITUS

Il *Te Deum* in que to senso e nome generale, qual sia poi il testo preciso dell'invocazione degli Israeliti, i Compilatori del giornale suddetto lo sapranno forse meglio del Rabbino che ci scrive.

Nel comitato del collegio elettorale del quinto circondario di Torino si decise a una grande maggioranza che i candidati debbono presentarsi per iscritto o stampa la loro professione di fede politica. Proponendosi in seguito se una professione di fede dovesse proporsi ai candidati dalla presidenza stessa del comitato, l'assemblea si dichiarò unanime per la negativa. L'idea decisa finalmente che si dovesse per mezzo di giornali e in ogni maniera invitare tutti gli elettori del 5° circondario che per avventura non siano intervenuti, a recarsi ogni sera alle ore 7 vespertine nello stesso locale, cioè nella sala sottostante al teatro Barucco coerente al palazzo La Marmora in Borgo Nuovo per ivi assistere alle ulteriori discussioni, onde devente alla nomina di un buon deputato.

Il dottore Gaetano Pertuso, operoso e distinto chirurgo di Torino pubblico ed ora una breve istruzione popolare per l'uso del cotone nelle medicazioni, e la volle degnato con affettuose parole ai fratelli lombardi feriti nelle memorande giornate di marzo 1848.

In questo opuscolo l'autore propone di sostituire alle filacce di canapa il cotone, siccome quello che si trova con più facilità, ed è non solamente innocuo, ma in moltissimi casi da preferirsi. Adduce a comprova del suo asserito l'autorevole parola del Nestore della chirurgia della Svizzera, il dottor Mitia Mijor di Losanna, e l'esperienza di più mesi di questo uso nello spedale mauriziano in presenza di vari colleghi e degli studiosi allievi della facoltà medico chirurgica.

Perchè e nuovo presso di noi l'impiego del cotone cuditto nelle cure delle ferite, l'autore espone con parole semplici e chiare il metodo che si deve adoperare, noti le circostanze in cui è preferibile il cotone della qualità più fina, e passa in rassegna i vari casi in cui si debbono modificare le forme e l'uso.

Qualora si pensi al pregiudizio finora invalso di bandire il cotone nella cura delle ferite, ed alla difficoltà di procurarsi in misura sufficiente le filacce di canapa, quantunque grande ed operosa sia la preti delle nostre concittadine nel prepararle, vuolsi saperne buon grado al benemerito dottor Pertuso per avere così tolto un pregiudizio di più ed aggiunto all'arte un altro aiuto e più economico e più facile.

L'autore si propone di percuadere i suoi colleghi con un ragionamento scientifico sull'utilità di questo mezzo. Noi lo aspettiamo volentieri dalle stampe per tenere di nuovo parola coi nostri lettori.

Applaudiamo di cuore al nuovo giornale di Milano che s'intitola *La Voce del Popolo*. Dille scelse forme con cui è redatto traspare una forza e rettitudine rara di coscienza, o se non c'inganniamo, le mani che lo scrivono sono le stesse che trattavano non ha guai instancabili scudola e moschetto dietro le barricate. Noi consumiamo con esso in massima, per quel che riguarda la questione capitale del nostro paese. Differiamo per altro intorno a' mezzi da tenersi nel risolverla. Per conseguire veramente l'unità italiana si vuol tenere più conto ch'esso giornale non fa de' tempi e dell'indole del nostro risorgimento. Si vuol

discendere più ch'esso giornale non ha ancor fatto, dalla teoria alla pratica, dall'idea all'applicazione.

— Annunziamo con soddisfazione e facciamo plauso ai generosi sentimenti, con cui il piovino di Baldissero della provincia d'Ivrea, don Giuseppe Ottavio Pozzello, si faceva dal pulpito ad animare i contingenti ultimamente chiamati a pugnare sotto le gloriose bandiere di Carlo Alberto.

Il settuagenario pastore, uomo che alle virtù di sacerdote unisce quelle di cittadino, con argomenti semplici ed in egual tempo sublimi, si faceva a render conscio e superbo il soldato dell'alta missione che doveva intraprendere, mettendogli sott'occhio il santo scopo della causa già iniziata da Pio IX, e l'assoluto bisogno di redimere finalmente quest'Italia dall'oppressore straniero che barbaramente va ancora commettendo le più scelerate atrocità nelle pianure lombarde. — E prima che questi contingenti prendessero commiato dalle loro famiglie il buon Pastore volle ancora che tutti si raccogliessero a sedere a comune e fraterno banchetto nella propria sua casa, dove prima di congedarli regalò a ciascuno una somma in attestato di amore e della simpatia che nutrivano verso di loro, e massime in queste contingenti, in cui la patria tiene gli occhi rivolti sperando forza e valore dalle loro braccia. Questi sono gli argomenti con cui il Pozzello prese ad animare i contingenti, che fra poco dovranno pure calcare le rotte della Lombardia. Noi facciamo voto che cotesto esempio venga imitato da tutti, ed in talora potremo sperare di veder presto rigenerata e salva questa nostra comune patria.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

Sarzana, 4 aprile. — Credo che negli stati modanesi di là dall'Apennino le cose andranno bene, e credo che si volgeranno alla fine a Carlo Alberto e faranno sicuramente. Ma la Lunigiana Estense non ha più governo, una parrocchia e nemica dell'altra, non troveresti dieci che la pensino a un modo, i sudaci li vogliono disartorati, forza pubblica disciplinata non c'è, la legge non è udita, anzi non parla, parla il volere di tutti che tendono colle armi alla mano di poter fare tutto. Ieri tentò di raccogliere insieme tre comuni e di porli sotto il protettorato della Sardegna, con una reggenza temporanea scelta de' meno pregiati cittadini Vanamente. volevano i comizi cioè una ragunata di persone senza cervello, voltabili, insolenti, più tedeschi che italiani, usi a poltrire segnati ancora del marchio feudale ogni parrocchia voleva stare da se, con un governo da se, e chi ammetteva il protettorato di Toscana, chi di Carlo Alberto, chi del Papa, chi del primo che venisse colle armi, fosse il turco, ma la maggior parte non ne volevano nessuno. Io me ne lavai le mani. Però vedi come si sta. Solamente due comuni uno estense, l'altro della Lunigiana parmense, spero che si uniranno in un governo solo sotto la protezione sarda. Il resto della Lunigiana estense e quale te lo dipinsi.

Io desidero che la Lombardia e la Venezia si gettino in braccio di Carlo Alberto, perchè desidero la forza dell'Italia, cioè tutti i beni civili che vengono dalla forza delle nazioni, perchè desidero l'unità d'Italia. Amico mi lasciamo le svene. L'Italia non è la Francia, la quale per unità di tanti secoli, contrasse una vigoria da poterli di una volta sprecare senza pericolo, dico senza pericolo concedendo quel che non credo, che la repubblica francese sia eterna. Noi abbiamo bisogno di solidare nei sentimenti nazionali, e questi volano, ma non si fermano se non nei corpi politici ragguardevoli e compatti da non lasciarsi pentitare e uccidere dalla specialità delle opinioni. Se finora non è sperabile l'unità, e desiderabile adunque che sorga in Italia una monarchia rappresentativa più grande che sia possibile. Per me, io non sono niente affatto repubblicano, amo la libertà razionale, cioè non tribunizia, né plebea, e desidero di non dover rimproverare un giorno ai repubblicani la rovina d'Italia.

(Carleggio)

Nizza, 6 aprile. — Degli agenti elettorali percorrono da qualche giorno la campagna di Nizza, questi in lo suffragi dei proprietari coltivatori per conto ed a profitto di una nobile candidatura. (Leo delle alpi mariti)

Chambri, 6 aprile. — Noi presentiamo la breve illazione nella quale il sig. sindaco di Quincy ha ingraziato, in nome della città di Chambri, la milizia comunale i pompieri ed i cacciatori di questa, riuniti al campo di Mute, della loro folla condotta tenuta nella giornata.

Brave milizie comunali, pompieri e cacciatori di Chambri, e voi tutti coraggiosi concittadini che avete in questa bella giornata combattuto i nemici delle nostre istituzioni, gli spogliatori delle nostre proprietà e perturbatori dell'ordine pubblico, accettate da noi le espressioni della riconoscenza della città di Chambri.

Voi scriveste in questo giorno la più bella pagina della sua storia col sangue dei suoi nemici.

Il ministro Des Ambrois è arrivato ieri in questa nostra città, egli si è fatto precedere dal seguente proclama.

Savoiaidi!

Io vengo fra voi, rivestito di una missione d'ordine e di pace.

Il governo del Re mi ha confidato i più ampi poteri onde assicurarvi della sua sollecitudine o provvedere in queste circostanze straordinarie, alle esigenze di tutti i servizi pubblici, dando specialmente ai lavori pubblici l'impulso maggiore che potanno reclamare i bisogni delle classi povere.

Voi sapete, che io fui mai sempre amico della Savoia che io conobbi di vicino, quali siano i nobili sentimenti che essa racchiude. Savoiaidi! riuniamoci tutti al torno al vessillo nazionale, pel bene del paese, per la causa dell'ordine e della libertà.

Viva il Re! Viva la costituzione! Viva la Savoia!

Il ministro dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, commissario straordinario del Re (Cour des Alpes)

DES AMBROIS

LOMBARDO VENETO — Milano

GOVERNO PROVVISORIO

Alla Nazione Germanica

Noi vi salutiamo fratelli, o prodi, o dotti, o generosi Alemanni

Questo saluto che vi manda un popolo appena risorto, dopo una lotta terribile, alla coscienza di se e all'esercizio del suo diritto, deve scuotere nel profondo i vostri cuori magnanimi

Anche noi ci reputiamo degni di proferire quella gran parola di fratellanza, che rompe fra i popoli la tradizione di tutti i secoli rancori, e la proferiamo sulle fosse recenti dei nostri concittadini che combatterono e morirono per darci la gioia di proferirla senza vergogna e senza paura

Nostri fratelli noi chiamiamo i popoli tutti che credono e sperano nel miglioramento delle umane famiglie, e attendono ad affrettarlo nostri fratelli singolarmente voi chiamiamo, o Alemanni, con cui ci accomuniamo in tante nobili simpatie, nell'amore delle arti e degli studi gentili, nella vaghezza dell'alto contemplativo, con cui abbiamo tanta rispondenza di sorti civili

Voi mettete innanzi a tutto gli interessi della gran Patria Alemanna, e noi mettiamo innanzi a tutto gli interessi della gran Patria Italiana

A levarci in armi contro l'Austriaco (diciamo il governo e non il popolo) non ci trasse solo il proposito di redimerci dagli obbrobri e dai dolori di 34 anni del più abietto dispotismo, ma la risoluzione deliberata di pigliar nostro posto al banchetto dei popoli, di unirci ai nostri fratelli della Penisola, e di stringerci insieme con loro intorno alla gran bandiera inalberata da Pio IX, su cui sta scritto *Indipendenza d'Italia*

Poteste voi chiamarcene in colpa, o indipendenti Alemanni? Verreste meno alla vostra storia, alle vostre più onorate e più recenti dichiarazioni

Noi abbiamo cacciato l'Austriaco dalle nostre terre, noi non ci daremo posa, finché non l'avremo cacciato da tutta Italia. A questa impresa siamo congiurati tutti, per essa combatte il nostro esercito, arruolato in ogni parte della Penisola, esercito di fratelli capitanato dal re di Sardegna che si onora di essere la spada d'Italia

E l'Austriaco non è più nostro nemico che vostro. L'Austriaco (diciamo ancora il governo e non il popolo) ha sempre disdetto e contrariati gli interessi della Patria Alemanna. Posto alla testa di un'acozzaglia di popoli, diversi di lingua, di costumi, di istituzioni, mentre avrebbe potuto correggerli gli errori del tempo e della politica dinastica, imponendosi l'alta missione di farne darli a qualche grande interesse morale, preferì di armare gli uni contro gli altri, e di corromperli tutti

Pauroso d'ogni nobile istinto, ostile ad ogni idea grande, devoto ai materiali interessi di una oligarchia di principi guasti da una insensata educazione, di ministri traditori delle coscienze, di speculatori che tutto assoggettano e sacrificano all'oro, non mirò mai ad altro che a seminar la divisione per tutto. Qual meraviglia se per tutto, in Italia come in Germania, raccoglie messe di vituperio e di odio?

Sì, d'odio! A questo ci ha condannato l'Austriaco, di conoscere l'odio e la sua cupa tristezza. Ma ci assolvo in faccia a Dio e agli uomini gli obbrobri di che ci abbeverò per tanti anni, l'opera di lui posta infatti abilmente ad avvilire, i fumanti incendi delle nostre città, delle nostre campagne, le fredde carnicine da lui commesse nei nostri vecchi, nei nostri sacerdoti, nelle nostre donne, nei nostri bambini! E voi primi ce ne assolvete, o virtuosi Alemanni, che certo avete divisa la nostra indignazione, quando una stampa prisolata e bugiarda ci accusava di essere avversari alla vostra grande e generosa nazione, e noi non potevamo rispondere ed eravamo costretti a divorar nel silenzio l'onta d'un accusa che ci fuva nel cuore

Noi vi onoriamo, o Alemanni noi aneliamo di darvene la più splendida testimonianza. E già, a precorrete quelle relazioni amichevoli che vorremmo stringere coi vostri governi, cerchiamo alleviate per ogni modo i guai della civiltà ad alcuni ufficiali e soldati appartenenti a vari Stati della Confederazione Germanica, che militavano nell'esercito Austriaco. Che anzi noi abbiamo desiderato vivissimo di rimandarli a voi, e ci stiamo occupando dei modi per ridurlo prontamente ad effetto. Noi vi onoriamo tanto, che vi crediamo capaci d'anteporre ai legami di schiatta e di lingua i sacri titoli della sventura e del diritto

Deli! rispondete al nostro appello, o prodi, o dotti, o generosi Alemanni, stringete quella mano che noi vi porgiamo con animo fraterno ed amico. Affrettatevi a disconfessare ogni apparenza di complicità con il governo che lo stragi di Gallizia e di Lombardia hanno cancellato dal novero dei governi civili e cristiani. È bello che voi drite questo esempio, che sarà nuovo nella storia e degno di questi tempi miracolosi, l'esempio d'un popolo forte e generoso, che si pone dietro le spalle tutte le simpatie, tutti gli interessi, per rispondere all'invito di un popolo rigenerato, per confortarlo nella sua nuova carriera, in ossequio ai grandi principi della giustizia, dell'umanità, della civile e cristiana fratellanza

Viva la Nazione Germanica!

Milano, il 6 aprile 1848

CASATI, Presidente

BORROMEO — DURINI — P. ITTA — STRIGIATI — GIULINI — BRETTA — GUFERRIERI — GREPPI — PORRO — IURONI — MORONI — RIZZONICO — AB. ANELLI — CARBONERA

CORRIENTI, Segretario gen.

Milano 7 Aprile. La colonna dei volontari condotta dal capitano Grifflini, la quale si vien rinforzando ogni giorno, trovata nei dintorni di Mantova, e con esito fortunato molestata e disfaciamente austriaca che escono dai loro posti per fuggire. In Mantova le violenze continuano, ma la truppa è scortata ed avvilita, e la fortifica sprovista dei mezzi necessari per poter opporre una lunga resistenza. Il passo dell'Oglio è affatto chiuso al nemico

Un corpo di piemontesi accorse in aiuto di Casalmaggiore che era stato minacciato di Radetzki di una scorsa se non cedeva il passo alle truppe austriache provenienti dagli stati parmensi

Abbiamo da lettere private che truppe piemontesi, diritte a rinforzo di quelle che già si trovano sul nostro territorio, hanno fatto il loro ingresso in Piacenza

Il quartier generale del re Carlo Alberto trovasi attualmente ad Asola

Sappiamo per relazione ufficiale che il grosso dell'armata piemontese si va concentrando a Montebelluna. Le compagnie dei corpi franchi occupano tuttora la linea di Lonato e Desenzano. Tutte le truppe austriache, che non sono chiuse nelle fortezze, si trovano radunate tra il Mincio e l'Adige, ad eccezione di un corpo di circa duecento croati che percorrono sbandati la campagna di Ghedi. Furono prese le opportune misure per dispendere

Manara colla sua legione di volontari è a Desenzano, e tiene a sua disposizione i battelli a vapore che percorrono il lago di Garda

Palmanova è in potere dei nostri. Essa è occupata dal generale Zucchi con un corpo di 1500 uomini di truppa regolare, oltre a numerosi volontari che si vanno organizzando

Scrivono da Vicenza che un corpo dei nostri, forte di circa diecimila uomini, muove dal Veneto alla volta di Verona (Gaz. Piem.)

Milano. Abbiamo sott'occhio vari atti ufficiali di Milano di cui diamo il seguente sunto ai nostri lettori, Il Governo provvisorio decreta

Che tutti i beni immobili e mobili che nel territorio Lombardo erano all'epoca del 18 marzo p. p. in possesso di individui della famiglia imperiale austriaca sono posti sotto sequestro,

Che il monumento per i martiri della patria sia eretto nel borgo di porta Lusa, e che quella porta chiamerassi quindi innanzi porta Vittoria, per essere stata ospugnata la prima dal valore del popolo,

Che la commissione straordinaria di beneficenza è incaricata di proporre i mezzi più acconci per ricompensare le famiglie di morti e di feriti in modo degno dei tempi e della patria

Il comitato di sicurezza pubblica che la commissione istituita per decidere quali sia gli effetti posti sotto custodia siano di spertanza della nazione o dei privati, incomincerà le sue operazioni il giorno 6 del corrente aprile

Il comitato di finanze e commercio notifica essersi date le opportune disposizioni presso la cassa centrale e le altre casse della città pel pagamento dei soldi maturati col 1. andante aprile peggli impieghi che furono conservati in ufficio

7 aprile all'una pomeridiana. Le notizie dell'armata sono di poco momento, fino a ieri sera il bollettino che ti vera spedito col corriere d'oggi non porta fatti importanti, certo e che Radetzki dopo aver taglieggiato Mantova si ritirasse in Verona, ove deve trovarsi a quest'ora, le truppe dell'Italia centrale o meridionale s'ingrossano e cottono in nostro aiuto il loro numero e considerevole e si dice siano bene armate e fornite di artiglieria. Ieri giunse in Milano e fece bella mostra di se la *Belgiosa* alla testa di oltre 200 clubisti tutti ben vestiti, armati ed equipaggiati. Un figlio Cagnola reduce ieri da Vienna, che lascio il 31 scorso, narra come sino a quel giorno s'ignorasse completamente colà i casi di Milano e perfino il principio della sommossa, tutte le lettere erano trattenute alla posta, aggiunge il Cagnola che colà il paese era nella più completa disorganizzazione, che pareva imminente un tremenda sommossa, alla quale avran dato certamente la spinta le notizie che pure alla fine devono essere giunte sugli avvenimenti di Milano (Carteggio)

Notizi della ala sinistra del secondo corpo d'armata

Montebelluna 6 aprile. Non abbiamo ancora visto un tedesco. Nella ricognizione di domenica lo stato maggiore ne vide qualcuno, si andò lunedì con maggiori forze, andammo anche noi sino a Castenedolo, e ci fu detto che erano stati alla mattina a foraggiare e che si trovavano a Montebelluna. All'indomani vi si recammo con tre squadroni e con un reggimento di fanteria per sorprenderli, e non avendoli trovati, ritornammo a Castenedolo dove abbiamo fatto qualche barriera per compiacenza, giacché il nemico già era ritirato nella stessa mattina a Castiglione mandando il ponte sul Chiese. Mercoledì il ponte era rifatto ed alle 6 di sera eravamo in Montebelluna. Alle 8 1/2 si batte la generale ed io me ne passai la notte al sereno alla guardia del ponte, dormendo con una pietra sotto il capo e come dicevi alla bella stella. Questa sera vi fu altro allarme cagionato da imprudenza anziché da altro. Le nostre pattuglie non incontrarono mai un tedesco, altri se lo sogno probabilmente. Domani partiamo per Castiglione con uno squadrone di cavalleria. Questa sera un mio sceriffo rischiò di prendersi due palle in una gamba, non già dai tedeschi, ma in fallo, e perché alle volte si schioppetta a torto ed a traverso. Tutte queste cose che sentono il disordine non vanno a girbo agli ufficiali della truppa regolare. Oggi o il primo giorno dopo la mia partenza che non commuoviamo. Credo che andremo sotto Peschiera. Dovrebbero essere qui altre brigate, ma non ve n'è che una, abbiamo avuto bel tempo, fuorché martedì, in cui vi fu temporale con grandine (Carteggio)

Codogno 6 aprile. Partimmo di Pavia il cinque alle undici fra le acclamazioni e gli auguri i più sentiti giungemmo quindi a Castellona. Per via volle sollevarci dal peso delle armi il popolo di Belgioioso che molto ci regalò di molti evviva e di una lauta colazione. Il giorno sei ci avviammo accompagnati dal popolo verso Codogno dove siamo arrivati al mezzogiorno. Al nostro arrivo la guardia nazionale venne incontrata a mezzo miglio circa. Era a capo di detta guardia una gentilissima signora che maneggiava assai bene il fucile dopo avere scambiato il saluto delle armi fummo ricevuti negli alloggi destinati con moltissima cortesia. I Lombardi ci guardano come corpi santi, quantunque essi abbiano fatto e facciano assai più di noi per la causa comune (Carteggio)

DUE SICILIE

Napoli 31 marzo. Il R. Governo ha inteso con piacere l'attivo oggi seguito qui in Napoli del sig. conte Rignon consigliere di legazione di S. M. il re di Sardegna, in qualità di cortese straordinario con dispacci che da gran tempo attendeasi

Sono sempre pendenti le trattative colla Toscana e col governo Pontificio per lo invio di un corpo di truppa napoletana in quegli stati, affine di operare a seconda degli eventi (Giornale delle Due Sicilie)

STATI PONTIFICI

Roma 1 aprile. Ieri mattina i P. P. gesuiti hanno sgombrato i vasti e ricchi loci che occupavano in questa metropoli. Il collegio Romano da essi diretto è stato provvisoriamente affidato ai sacerdoti che hanno la cura della pubblica istruzione al collegio dell'Apollinare

Il municipio si sta occupando di provvedere il pubblico dei mezzi di un insegnamento che sia più conforme ad un popolo civile e destinato a sorti migliori (L'Epoca)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Adunanza del 30 marzo

Camera dei lord. Il marchese di Lansdowne depone due documenti relativi all'Irlanda. Il conte di Ellenborough chiama quindi l'attenzione della Camera sull'aumento avvenuto l'anno scorso nelle spese del personale della pubblica amministrazione. Egli lamentasi di questo avvenimento, soprattutto nelle attuali circostanze, e confida che il governo ne darà una soddisfacente spiegazione

Il conte Grey dice che non avendo avuto contezza dell'interpellanza del preopinante, non poteva addurre cifre, ma l'aumento avvenuto l'anno scorso nelle spese del ministero delle Colonie era quasi interamente dovuto all'accrescimento del servizio delle Poste. Il governo sarebbe pronto d'altronde a dare le più minute informazioni

Il marchese di Clarendon sorse ad esporre alcune spiegazioni relative alla amministrazione delle poste. La spesa fu nel 1845 del 749,812, nel 1846 del 825,112, e nel 1847 del 984,496, senza includervi le spese del servizio dei battelli a vapore. L'aumento del personale nel 1846 fu di 1241 individui, e nel 1847 solo di 1109. Il grande aumento nel numero delle lettere incominciò nel 1839. In quest'ultimo anno (1840) l'accrescimento del numero della lettera fu relativamente al 1839, di 169 milioni di lettere, e nel 1841 di 196 milioni. Nel 1844 crebbero esse in ragione del 28 per cento di più che non avvenne prima della riduzione della tariffa postale, nel 1846 crebbe il numero di 37 per cento, e nel 1847 circa del 30 per cento. Dichiarò che si operarono in quella amministrazione tutte le economie conciliabili col servizio

Lord Stanley lamenta anch'egli l'aumento avvenuto nelle spese dello stato, e non è soddisfatto delle spiegazioni date dai membri preopinanti. Egli propende a ciò che si domandi dal ministero un rendiconto più esplicito di quell'aumento e delle cause che lo necessitarono

La mozione di lord Ellenborough non ebbe altro seguito e la Camera si aggiornò

Camera dei comuni. Si presentano varie petizioni, e si fanno alcuni picchiamini di poco interesse, indi sulla mozione di lord Hill la Camera si aggiorna in seguito ad una indisposizione del presidente

Nella camera dei lord del 3 con il conte di Aberdeen interpellò il Ministero rispetto all'intervento del re di Sardegna nelle cose di Lombardia. Una corrispondenza, dice egli, deposta sulla tavola, concludo con una dichiarazione che nessuna violazione del diritto del re di Sardegna potrebbe esser veduta dalli Gran Bretagna con indifferenza. Egli ignora se una simile dichiarazione sia stata fatta dal re di Sardegna. Ma certo questo era il caso di furla

Ancora egli sembra che il re di Sardegna sia stato il primo monarca che abbia violato la legge d'Europa comandando alle sue truppe di entrare nel territorio di una potenza vicina ed alleata senza assegnarne alcuna ragione, ed in diretta violazione dei trattati che lo legano con questa contrada (udite udite). Un passo tale non doveva farsi senza notizia di quelli che desiderano di conservare la pace d'Europa (udite). Egli desidera di sapere se il governo di S. M. abbia significato al governo sardo che qualsiasi aggressione, o violazione di quegli impegni non sarebbe riguardato con indifferenza dalla Gran Bretagna

Il marchese di Lansdowne non esitò a rispondere all'interpellanza del nobile lord. Egli non è preparato a due qual condotta il governo di S. M. intenda di osservare, ma egli desidera di due che sebbene non invitato dall'Austria, il governo di S. M. ha pensato essere nel suo diritto di invitare il Ministro di S. M. a Torino ad esprimere al re di Sardegna la speranza ch'egli possa essere consegnato ad osservare la neutralità più perfetta (udite, udite). Questo fu l'avviso dei ministri di S. M. Esso fu dato ripetutamente, e non posso dir io quanto questo avviso abbia influito a far differire quel che pure avvenne. Esso fu dato solo quando esso parve altamente importante a che l'Austria si potesse mantenere in Lombardia. Il fatto ebbe luogo non solo senza il concorso, ma contro il parere del governo inglese, e non ostante le istruzioni inviate di qui al nostro rappresentante, istruzioni che furono comunicate al ministro d'Austria presso questa corte, il quale si dichiarò perfettamente soddisfatto del loro contenuto

Lord Stanley, sebbene pensi che nelle circostanze presenti si debba parlare il meno possibile sia nell'una, sia nell'altra Camera di quanto succede nei paesi stranieri, non può tuttavia astenersi dall'esprimere la sua soddisfazione, udendo quello che il governo di S. M. si reco a dovere a proposito dell'invasione della Lombardia. Egli svolge quindi ampiamente le conseguenze pericolose della dottrina che permettesse l'intervento negli affari d'un'altra nazione. Sotto pretesto di simpatia per gli avvisi ed ingiurie che altri vi soffra, colla dichiarata induzione di rovesciarsi il potere regnante (udite, udite), e di tutte le contrade del mondo, l'Inghilterra, colle sue spesse e lontane colonie, dev'essere la più sollecita ad opporsi a questa dottrina. L'Austria astenendosi dall'intervenire nelle cose di Napoli, Sardegna e Sicilia, ha dato un esempio di rispetto dei diritti degli altri stati che avrebbe dovuto salvarla da un'invasione armata da parte della Sardegna. Del resto egli, lord Stanley, non intende invitare il governo di S. M. ad interporre colla forza o in altra guisa per proteggere l'Austria, ma solo sostenere il suo nobile amico quando rivolge la sua attenzione ad un fatto che potrebbe partorire una guerra universale

FRANCIA

Parigi, 4 aprile. Il governo ha messo sotto sequestro le strade ferrate d'Orleans e del Centro, per essere amministrato ed utilizzate sotto la direzione del ministro dei lavori pubblici

Questa misura è provvisoria, il decreto venne motivato da questa considerazione, che le compagnie delle due strade non hanno più oggi un potere sufficiente per assicurare il servizio dei trasporti

La questione del riscatto delle strade ferrate dallo stato, non è ancora risolta

L'associazione italiana stabilita in Parigi si raccolse il giorno 3 del corrente

Il sig. Lisabe, uno dei segretari, propose all'assemblea di nominare il sig. Lamartine cittadino italiano, al che si aderì unanimemente al grido di *evviva la Francia e viva Lamartine!* Si pensò poi a far una colletta per sopprimere alle spese di viaggio di tutti quegli italiani che trovandosi senza mezzi pecuniari, avrebbero desio di recarsi a combattere in Lombardia nella causa della patria, e si raccolse in breve tempo 6,000 circa franchi

Mal si potea frenare la generosa impazienza di tanti ardenti nostri compatriotti, molti dei quali eran venuti all'assemblea col sacco in spalla e pronti alla partenza. Ordinosi tosto una legione forte di cinquecento uomini, la quale, sotto il comando del noto colonnello Antonini, deve a giorni avviarsi alla volta di Lombardia

Il *Moniteur* del 5 aprile ci reca vari atti ufficiali sui quali possono i politici fare alcuna riflessione. Col primo di questi il governo provvisorio decreta

Che ogni capo di un laboratorio il quale esigerà dai lavoratori più di dieci ore di lavoro per giorno sia colpito d'una multa da 50 a 100 franchi nella prima volta, da 100 a 200 nel caso di recidiva, ed in quello di doppia recidiva la punizione sarà estesa alla prigione di uno a sei mesi

Con altro decreto stabilisce di dare una commissione alle fabbriche di Lione della confezione di 130,000 scarpe e di 43,000 bandiere

Il governo provvisorio, infine

Considerando che la dilazione ordinaria, accordata al portatore di effetti di commercio per esercitare il suo ricorso per via di denunciazioni, è insufficiente nelle circostanze attuali,

Che d'altronde è cosa utile l'accordare al portatore il mezzo di facilitare ai granti ed agli altri obbligati il rimborso che pesa sopra essi

Decreta provvisoriamente e fino a che sia contrariamente stabilito, che la dilazione di quindici giorni accordata ai portatori di effetti di commercio sia prorogata di quindici giorni, non compreso le dilazioni di distanza

La piace qui riportare alcune parole del giornale *l'Atelier* ch'è l'organo dei bisogni della classe operaria e il caldo ostentore dei suoi veri interessi

«Gli operai, dice egli, che rifiutano ancora al di oggi il lavoro che loro viene offerto, vorranno alfin persuadersi una volta che così facendo danneggiano i loro veri interessi, non che quelli dei loro fratelli, e della Francia medesima? Continuiamo d'essi ad imitare il vergognoso spettacolo d'egoismo che ci fu dato vedere nei primi giorni della nostra vittoria da una folla di sollecitatori d'impieghi i quali non scorgevano nella rivoluzione che un mezzo di salvezza? Son d'essi i figli di quell'eroico popolo che incamminavasi a piedi nudi verso le frontiere, d'essi che scotano il sangue dei loro fratelli con un'augmentazione impossibile oggi d'un salario di cui erano pur contenti ieri? Dov'è il nobile disinteressoamento, dove la vera intelligenza?»

Parigi 5 aprile. — Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione della *Gazzetta di Madi* che il signor Thiers rifiutò d'accettare la deputazione all'assemblea costituente

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzata una circolare a tutti gli arcivescovi e vescovi dello stato, in cui rispondendo alle obiezioni a cui aveva dato luogo la scelta del giorno di Pasqua per le elezioni, siccome quello che poteva impedirli molti dall'esercitare il loro diritto elettorale, dichiara che lo scutinio rimarrà aperto anche il lunedì seguente, come che non sia sufficiente un giorno solo a raccogliere tutti i voti

Il *Moniteur* ci dà alcuni atti del governo provvisorio di qualche interesse che ci riserbiamo a comunicare in disteso ai nostri lettori nel prossimo numero

BELGIO

Leggesi nell'*Indipendenza belgica* di ieri sotto la data di Gand, sabbato a sera alle 10

Un assai triste accidente è venuto a turbarci, un individuo il quale era in piazza della Stazione e guidava una *repubblica* venne arrestato da un agente di polizia. Questi domandò sei uomini al posto della Stazione, per condurre il prigioniero alla permanenza. Giunti alla via *diga di Brabant* i soldati furono attaccati da una folla assai numerosa che gli assalse a colpi di pietra. Così circuiti non sapendo difendersi, i soldati si voltarono e fecero fuoco. Un uomo fu ucciso e due altri feriti, uno dei quali gravemente (Débat)

AUSTRIA

Grandi subbugli destati dalle notizie della Lombardia. — Si è steso un proclama per invitare corpi di volontari a marciare in soccorso delle truppe di Radetzki, onde proteggere la loro ritirata, ma non vi rispose che qualche centinaio d'uomini

Una deputazione della Croazia venne a Vienna a protestare contro i massacri, in cui vennero impiegate i loro connazionali in Lombardia

Qualche grido *viva la repubblica* s'udi in Vienna così pure in Ungheria (da lettera)

ALFMAGNA

Francoforte 31 marzo. I 500 deputati che qui s'inviano per deliberare sulla formazione di un parlamento alemanno, si sono riuniti oggi nella sala degli imperatori. A nove ore e mezzo tutti questi deputati entrarono nella chiesa di s. Paolo al suono delle campane ed al rimbombo dei cannoni. Il signor Mittemaier ha pronunciato un discorso nel quale egli ha esortati gli spiriti alla concordia. La deliberazione avrà luogo secondo un regolamento fatto dalla commissione dei Sette

Lece il programma che la commissione dei Sette rassegnò alla deliberazione dell'assemblea

1. Un corpo della confederazione e dei ministri respon-

sabili. — 2. Un Senato degli Stati particolari. — 3. Una Camera di deputati formata da elezioni sulla proporzione d'un deputato su 70,000 anime. — 4. Competenza della Confederazione colla rinuncia degli Stati a punti seguenti in favore del potere centrale:

1. L'armata. — 2. La rappresentanza verso lo straniero. — 3. Sistema di commercio, di navigazione, delle dogane, delle monete, pesi e misure, delle poste, dei canali o delle strade ferrate. — 4. Ordinamento della legislazione civile e penale e della procedura, ed un tribunale della confederazione. 5. Garanzia dei diritti della libertà nazionale.

5. L'assemblea nazionale costituyente verrà convocata dalle autorità federali, rinforzata da uomini di confidenza. Una commissione di quindici membri farà la convocazione. Se quella non ha luogo nello spazio di quattro settimane, l'assemblea si riunirà di nuovo il 3 ed il 4 di maggio.

In caso di urgenza, la commissione potrà convocare l'assemblea per un termine più prossimo.

Il presidente dichiara che la libertà più compiuta sarà accordata a tutte le opinioni, visto che si tratta di prendere unicamente in considerazione i voti e le domande del popolo alemanno. Il parlamento alemanno statuirà ulteriormente sulla proposizione del deputato Metz in Friburgo (Brygau) che invoca l'autorità di Francklin. L'assemblea dichiara che ella comincia le sue operazioni sotto la protezione di Dio.

Si sono fatte diverse proposizioni. Il dottore Eisemann di Nuremberg propone di prendere misure, affinché il parlamento alemanno possa riunirsi in tre settimane. Questa proposizione è adottata.

(G. delle Poste di Francf.)

— 10 del mattino. L'assemblea ha eletto a presidente il signor di Mittermaier, vice-presidenti i signori Dahlmann, Rob. Blum, Itzein e Jordan. La città è animatissima, ma tranquilla.

(G. di Carlsruhe)

— Oggi dalle 3 alle 4 pomeridiane due partiti sono apparsi nella via di Bockenhausen: l'uno composto d'abitanti di Nassau e di Darmstadt colla bandiera del parlamento; l'altra composta di quelli di Mayence, sotto i comandi dell'ex-luogotenente Metternich colle insegne della repubblica. Metternich ed i suoi partigiani assalirono quel che portava la bandiera del parlamento e vollero strappargliela. Il vessillo repubblicano si ruppe nelle mani di Metternich, che ricevette molte pericolose ferite. Uno dei suoi amici è stato parimenti ferito al viso. La guardia civica ha ristabilito l'ordine. La nuova di questa collisione costrinse i membri dell'assemblea preparatoria del parlamento, d'interrompere le loro deliberazioni.

La discussione fu tempestosa e terribile, e l'autorità del presidente non fu troppo rispettata; la chiusa dell'assemblea non avrà luogo che ai 3 d'aprile.

(G. di Carlsruhe)

RUSSIA

Pietroburgo. 25 marzo. — Il 12 corr. è stato pubblicato un ukase sottoscritto dall'imperatore. Esso è diretto ai capi dello stato maggiore della marina, e chiama sotto le insegne i marinai che avevano ottenuto un congedo illimitato. Sono eccettuati quelli dei governi di Pensa, Simbirsk, Viatka, Minsk, Grodno, Vilna, Kowno e Geolandia, e nei porti militari di Nikolaieff, Sebastopoli, nei porti del Danubio ad Astrakan, e nei governi appartenenti a questi porti. La concentrazione di questi marinai dovrà cominciarli immediatamente ed essere terminata il 13 aprile. Pel resto si seguiranno le prescrizioni della ordinanza 3 apr. 1836. Un ordine particolare regolerà la ripartizione di questi marinai.

BAVIERA

Monaco 2 aprile. Il governo provvisorio di Francia ha destinato a suo rappresentante in Baviera il signor Humann, figlio del noto ministro delle finanze.

PRUSSIA

Berlino 1 aprile. Il governo ha adottato il principio del suffragio universale con due gradi di elezione. Vi sarà un elettore definitivo (elettore dei deputati) ogni 500 abitanti; ed un deputato per ogni 500m. o 400m.

Ogni prussiano di anni 24 è elettore in primo grado. L'elezione avrà luogo per distretti. L'assemblea nazionale conterà di 350 o 400 deputati, e vi sarà una Camera sola.

— Colonia 30 marzo. Si contano qui da 35 a 40 manifatture che sarebbero costrette a rimandare i loro operai, il cui numero ascenderebbe a migliaia e migliaia di persone. Del resto non vuoi perdere la speranza che si provveda in tempo co' mezzi più efficaci ad antivenire le conseguenze di tali casi.

— Scrivono da Berlino alla gazzetta d'Augsbourg li 31 marzo; che la voce sparsasi che il re voglia abdicare non ha nessun fondamento, e sarebbe la maggior calamità che potesse affliggere la Prussia e la Germania. Il Re è determinato a servire con tutte le sue forze la causa della tedesca libertà. L'agitazione contro la convocazione della Dieta unita va scemando in faccia alla maggioranza dell'opinione che la vuole, certo solo come un mezzo di andare innanzi nel sistema costituzionale. Fra i cittadini e gli operai prevale un sano senso che vuoi in tutto l'ordine e la moderazione, e già molto diffida dei pochi ed esigenti demagoghi. — Tutte le cose pigliarono un altro aspetto appena sia gittato il fondamento dell'edificio, l'assemblea dei rappresentanti del popolo liberamente eletti. A questo mirano gli sforzi del governo, a questo anelano tutti i buoni. Si crede che l'assemblea eletta a norma della nuova legge elettorale possa esser adunata verso il fine d'aprile.

HESSE

CAMERE LEGISLATIVE

Darmstadt, 27 marzo. Nella seduta della seconda Camera si mise in deliberazione la proposta del deputato Litz riguardante la riconoscenza della Repubblica francese.

Il sig. Wernher. Lungi da noi il pensiero di voler esercitare alcuna influenza sugli affari di Francia; ma noi dobbiamo pretendere a nostra volta che la Francia non s'immischi nei nostri. Si pretende che la Francia si prepari ad esercitare violenza in Alemagna, a riguardo degli affari nazionali del paese. Se questo è, l'Alemagna deve far usare del suo diritto nazionale, ed è d'uopo che la Francia ne sia prevenuta.

Sig. Rabenau segretario di legazione. Non è dubbioso

che la Francia abbia intenzione di intervenire negli affari dell'Alemagna, ed il sig. di Lamartine è il solo membro del governo provvisorio che non faccia parte di questa connivenza. Si diedero giovedì scorso 600 fogli di via per la repubblica d'Alemagna. Un gran numero d'individui marciarono probabilmente sotto gli ordini d'un generale polacco.

Il sig. Gunderode è dell'opinione del sig. di Wernher, come pure il sig. Hillebrand, che ricorda certe analogie colla rivoluzione.

Il sig. Litz sostiene che tutto quello che si fa in Francia, non attende che ad allontanare gli operai. Prima mente si sono rimandati gli operai inglesi, ed ora tocca agli alemanni, o ciò in seguito alla necessità in cui trovasi il governo provvisorio di non occupare che gli operai francesi.

Le misure ostili contro l'Alemagna non partirono già dal governo francese, ma tutto al più dalle masse. Noi non abbiamo che ad armare il popolo, e prontamente.

Sig. Litz, ripiglia il sig. Wernher, non pare sia al corrente degli affari. L'oratore sostiene aver letti dei proclami segnati da Giorgio Herwegh, a nome della propaganda repubblicana. Gli alemanni eccitati all'invasione riceveranno dal governo francese denari per andarsene, e fra questi trovansi pure francesi.

Il sig. Litz. Si confonde l'intervento dei particolari con quelli del governo.

Sig. Lehne. Il governo francese si trova in una grave posizione, a motivo delle promesse fatte agli operai.

L'impulso sarebbe venuto a preferenza dall'Alemagna del mezzogiorno. Dopo, l'opinione cangiò, perchè si è arrivati a questa convinzione, che la maggior parte degli alemanni non era per la forma repubblicana, e che si avea rinunciato a questa forma di governo. In seguito a questo cambiamento dell'opinione lo stato degli affari cessa d'essere il medesimo. Tuttavia non può negare i pericoli che esistono in Francia, o gli elementi che ci fermentano. Per evitar questi pericoli è d'uopo ristabilire la Polonia, affine di porre una barriera al colosso di Russia.

(Giornale alemanno di Francoforte)

Darmstadt, 30 marzo. — Nella seduta della Camera dei Deputati del 27, il deputato Zils avendo proposto di riconoscere la repubblica francese, il deputato di Rabenau, così espresso: 6,000 volontari sono in marcia verso l'Alemagna; 6,000 avendo fra loro 1,000 Polacchi sotto il comando di un generale, trattasi di proclamare la repubblica; ecco perchè è d'uopo prendere delle misure energiche.

Il deputato Reh. Egli è d'uopo agire con risoluzione, la Francia vuole prima di tutto proteggersi da se stessa. L'assemblea di Francoforte che avrà luogo alla fine del mese, è vivamente pregata di redigere due proclami, uno agli Alemanni per esortarli ad astenersi da ogni intervento negli affari delle altre nazioni, l'altro alla Francia nel medesimo fine.

Il deputato Zils. Il fatto di cui si tratta, non è una misura ufficiale della Francia; il rinvio degli operai alemanni è una misura necessaria del governo provvisorio, che non intacca i diritti delle genti. Ma l'attacco da cui siamo minacciati, esige che ci difendiamo ed armiamo il popolo.

Il deputato Lehre. Egli è probabile che lo scopo del governo francese è solamente per sbarazzarsi degli elementi in fermentazione e di rivolgerli verso lo straniero. Possibile che in Francia si credono che l'Alemagna abbia della simpatia per una repubblica e che si possa contare su di un partito. Ciononostante, assemblee popolari respingeranno la repubblica e la loro opinione cangerà direzione alle tendenze degli Alemanni in Francia.

Non pretendo già, che non ne nasca danno, ma sostengo che l'Alemagna è chiamata a lavorare per la libertà della Polonia, e che è d'uopo affrettarsi. Se così si fa, si avrà la garanzia della pace colla Francia, con un popolo libero che desidera la liberazione dei Polacchi.

(Gazz. delle Poste di Francoforte)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Reudsborg, 29 marzo. — Si attende tra pochi giorni una battaglia. Ieri si vide la fregata da guerra danese Heila nel golfo di Flensbourg; ma gli studenti avendo tirato su di lei, essa si ritirò. V'è una fregata danese nel Baltico nei dintorni di Dultebull. Mancano vascelli e cannoni per attaccare. Una batteria di mare sarà stabilita sotto la direzione d'un ingegnere annoverese. Il general danese di Lutsov, non avendo voluto promettere sull'onore di non combattere contro i ducati, è confinato nello Schleswig. Due de' suoi figli, ufficiali, partirono colle nostre truppe nello Schleswig del nord. Molti ufficiali che non avevano voluto far causa comune con noi, ritornarono ed han data la loro dimissione.

L'isola d'Alsen è circondata da vascelli da guerra danesi, che vogliono non solo occupar quest'isola e le possessioni del duca d'Augustembourg, ma far passare sul continente i danesi disposti alla guerra. Siccome i partigiani dei ducati sono in minorità nell'isola, è probabile la riuscita di questo progetto. Si dice che la città di Sonderbourg in cui il partito danese ha molti aderenti, ha fatta la sua sommissione.

GRAN DUCATO DI LUSSEMBURGO.

Un numero straordinario del memoriale legislativo ed amministrativo del gran ducato, ci riferisce il proclama seguente:

- « Lussemburghesi!
- « Noi vi apportiamo ancora parole di confidenza e di concordia, e prove dell'affetto del nostro Sovrano.
- « S. M. il Re Granduca ha decretato con ordinanza del 27 corrente, che:
- « Le riunioni dell'assemblea della revisione della costituzione sarebbero pubblicate.
- « Che nel nuovo patto costituzionale sarebbero consacrati i principii fondamentali.
- « Della responsabilità dei membri del governo.
- « Della revisione del sistema elettorale per la rappresentanza nazionale, e per le comuni.
- « Dell'assentimento della rappresentanza a tutte leggi.
- « Dell'aumento del numero dei deputati, sulla proporzione di uno su 4000 abitanti.
- « Della pubblicità delle sedute.
- « S. M. ha ancora deciso, che gl'indirizzi che gli fanno pervenire in questo momento i comuni, verrebbero sottomessi alla prima legislatura.

« Lussemburghesi! Voi lo vedete, i vostri primi voti sono da questo momento compiti; e non ne dubitate, tutto ciò che potrà contribuire a consacrare le vostre libertà, a compiere le vostre politiche istituzioni, a garantire il vostro buon essere materiale, vi sarà assicurato.

« La numerosa assemblea che si riunirà tosto che saranno terminate le elezioni, per deliberare e determinare definitivamente la costituzione del paese, saprà garantire gl'interessi ed i diritti di tutte le classi dei vostri concittadini, sceglierete per questa missione uomini intelligenti, indipendenti, e che godano tutta la vostra confidenza.

« Voi arriverete così per le vie legali e senza abbandonare il nostro caro paese, alle scosse disastrose, alla meta, a cui altri, meno felici, non potranno giungervi, se non mediante di sacrifici più dolorosi.

« E voi non avrete, compromettendo la nostra nazionalità, compromessi gli vantaggi di una situazione, che nessun altro paese potrebbe offrirvi.

« Lussemburgo, il 29 marzo 1848.

Il Consiglio del Governo

« De la Fontaine, Presidente - Ulveling - Pescatore - Simons, Membri - Jurion, Segr. gen. » (Moniteur).

SPAGNA

28 marzo. Un decreto pubblicato nella Gazzetta di Madrid accorda una pensione di 12,000 reali ai parenti del capitano dei cacciatori Espana, ucciso nell'insurrezione.

— Leggesi nell'Espectador del 1. corrente. Questa notte osservammo qualche movimento alla porta del Sole, e molta gente avviavasi verso quel punto. La truppa si pose tosto in un atteggiamento ostile. Varie compagnie sortirono dai quartieri per rinforzar qualche punto o per occuparne qualche altro.

Dopo poco si osservò il maggior silenzio e la truppa si ripiegava verso i suoi quartieri. Non abbiamo sentito dire che si abbia a deplorar morti o feriti.

La polizia si mostrò molto diligente. Le sentinelle facevano allontanare coloro che le accostavano o la voce chi riva? è l'unica che si ha da ripetere fin dalle prime ore della notte.

PORTOGALLO

L'Unione, periodico del conte di Thomar, dice che lo consta essere questo personaggio incaricato di trattar col nuncio della santa Sede varii affari ancor pendenti tra la corte di Roma ed il Portogallo.

STATI UNITI

31 marzo. Nella Camera della rappresentanza americana, il 10 ebbe luogo una disgraziosa scena, così rapportata dal New-York Herald. Al momento del voto su di una questione, una disputa si apprese tra il sig. Jones ed il sig. Haralson, Jones accusava quest'ultimo di non essere conseguente con se stesso. Una mentita è data. I colpi succedono alle parole. I due campioni si attaccano furiosamente, la confusione è al colmo. Diversi rappresentanti, che vogliono separare i combattenti, si slanciano dai loro sedili, che cadono con fracasso. Infino si separano i due legislatori corrucciati. Tutti e due allorchè il sangue freddo è ritornato, fanno un'onorevole ammenda della loro condotta.

Un membro della Camera dimandò che la proroga della seduta avesse luogo il lunedì seguente, affine di lasciare agli spiriti il tempo di calmarsi interamente. — Adottata.

È corsa voce, che il generale Scott siasi rifiutato di comparire nanti il Consiglio di Guerra, ordinato dal Governo.

Si dice per soprappiù che il generale Scott fece arrestare il Consiglio di Guerra, stabilito dal sig. Potk.

(Daily News del 31).

NOTIZIE POSTERIORI

LOMBARDIA

Rapporto ufficiale da Canneto 6 aprile.

Al ponte detto della Ralega avvenne un piccolo scontro tra un corpo franco di Milanesi e gli Austriaci, con vantaggio dei primi, che misero in fuga il nemico e si avanzarono fino ad Ospedaletto di Mantova. Canneto, Viadana, Bozzolo e Marcaria, sono occupate dalle truppe Piemontesi.

In quest'ultimo Comune dieci che un corpo di cavalleria austriaca avesse tentato una scorreria per tagliarvi il ponte, ma che in seguito all'allarme si sia ritirato senza conseguire il suo scopo.

7 Aprile. — A Rivoltella presso Desenzano vi fu una scaramuccia fra i corpi franchi e un drappello austriaco col vantaggio dei nostri. La legione Torres è sul Mincio in avanguardia alle divisioni Trotti e Bès.

(Dal 22 Marzo)

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(ore 3 antimerid.)

Si riceve in questo momento da Milano una staffetta portante il seguente dispaccio mandato a quel Governo Provvisorio dal suo Commissario presso l'armata Sarda. Siccome ci dà notizia di un fatto glorioso per le nostre truppe, così ci affrettiamo di pubblicarlo.

Il Ministro degli affari esteri

L. N. PARETO.

Dal quartier generale del Re a Castiglione delle Stiviere, 8 aprile alle 8 pomeridiane.

Da più giorni le truppe austriache si ritiravano innanzi all'esercito sardo il quale prece: so dall'antica sua fama di valore e di perfetta disciplina superava senza incontrare ostacolo le linee dell'Oglio e del Chiese. Già il nemico avea abbandonato le posizioni di Montechiaro, di Lonato o di Castiglione delle Stiviere che pure erano giudicate a lui vantaggiosissime. Già erasi ridotto oltre la linea del Mincio concentrandosi tra Peschiera e Mantova; ma lo incalzavano con rapidità prodigiosa i nostri convergenti verso i passi del Mincio; questa mane il Re poneva arditamente il suo quartier generale in Castiglione delle Stiviere e verso le ore 9 la brigata Regina, il battaglione Real Navi, e parte del corpo dei Bersaglieri si presentavano verso Goito per attaccarli. La guerra dell'Indipendenza Italiana dovea aprirsi con un fatto segna-

lato che ben potesse dirsi vittoria, e lo chiameremo la vittoria del ponte di Goito.

I nostri guidati dal generale Bava attaccarono vivamente Goito dove il nemico erasi fortificato asserragliando le vie ed occupando le case, dalle quali faceva un fuoco vivissimo; ma ogni ostacolo fu superato mercè l'intrepidezza dei bersaglieri del battaglione R. Navi posti in testa di colonna e sostenuti da alcuni pezzi d'artiglieria. Il nemico fu costretto a sloggiare dalla sua posizione; nel ritirarsi oltre il fiume fece saltare il ponte che poco prima era stato minato, ma rimase di esso presso che intatto un dei parapetti, sul quale s'innoltrarono intrepidi i bersaglieri, e a viva forza s'impadronirono delle artiglierie che ci fulminavano. In breve sopra i fumanti rottami del ponte fu forzato il passo del Mincio: il nemico senza tregua incalzato rifuggi verso Mantova, lasciando dietro sè un gran numero di prigionieri e di morti, e tra questi ultimi alcuni ufficiali. Frutto di questa vittoria è l'essere noi i masti padroni del passaggio del Mincio, del quale occupiamo ora la sponda sinistra.

Dalla parte nostra abbiamo da lamentare tra altre perdite quella di due ufficiali: i colonnelli La Marmora dei bersaglieri e Macarani di R. Navi sono tra i feriti.

(Gazz. Piem.)

Desenzano 8 aprile. — Il generale Allemandi capo dei volontari, mutando il suo piano d'operazioni si è recato nel Tirolo per tagliar la ritirata al nemico. Quattro colonne sono per penetrarvi movendo sopra Trento e Roveredo che sono occupate da forte guarnigioni austriache. Questo piano arduo è della più grande importanza e l'armata austriaca si trova isolata e senza speranza di ritirata, di modo che se i Piemontesi con una battaglia pervengono a scacciarla da Verona e Mantova, i suoi avanzzi rimarran presi nelle gole del Tirolo.

I volontari s'impadronirono dei battelli del lago di Garda; Allemandi spedisce una delle sue colonne con due pezzi d'artiglieria sopra Riva per impadronirsi di questa città e spingersi sopra Trento.

(Carteggio)

Quantunque questa lettera ci provenga da buona fonte, noi tuttavia la comunichiamo con riserva.

Cremona, 8 aprile. — Ieri alle 3 pomeridiane gli studenti torinesi hanno arrestato il figlio del duca di Luca il quale vestito da domestico partiva in un calze dopo aver passato una notte in Cremona in casa d'un prete, che fu parimenti arrestato per aver dato alloggio al duca. Il prigioniero è tenuto in ostaggio in Cremona.

(Carteggio)

GOVERNO PROVVISORIO

BOLLETTINO DEL GIORNO

Milano 8 aprile.

Peschiera è ancora in potere degli austriaci.

A Rivoltella, poche miglia distante da Desenzano, ebbe luogo uno scontro fra un piccolo corpo dei nostri volontari e un drappello d'austriaci venuti da Peschiera per far provvigioni; questi ebbero la peggio e furono costretti a ritirarsi. Un altro fatto d'arme avvenne al ponte detto della Ralega, nel quale un corpo franco milanese mise in fuga il nemico, e si avanzò fino ad Ospedaletto di Mantova.

Canneto, Piadena, Bozzolo e Marcaria sono occupate dalle truppe piemontesi. In quest'ultima un corpo di cavalleria nemica tentò una scorreria per tagliarvi il ponte sull'Oglio, ma senz'effetto.

Tutta la linea dell'esercito piemontese si spinge innanzi verso il Mincio. La legione Torres stanzia già sulla linea di questo fiume in avanguardia alle divisioni Trotti e Bès, le quali ebbero missioni d'intercettare ogni comunicazione tra Mantova e Verona. Il nemico incalzato ha fatto saltare il ponte di Goito, lasciando al di qua qualche centinaio tra usseri e croati che vengono cacciati dai nostri.

Furono date sollecite disposizioni per munire opportunamente il passo del Tonale. Anche la rocca d'Anfo è guardata dai nostri.

Abbiamo da Brescia ripetute notizie che un grosso corpo di volontari parta da quella provincia alla volta del Tirolo per rinforzare gl'insorgenti di colà e tagliare la ritirata del nemico.

A Vienna si fanno le ultime prove per radunare un esercito da spedire in Italia. La guarnigione di quella città, rinforzata da volontari e da corpi di truppe raccolte nel suo passaggio per la provincia, trovansi in marcia per Gorizia per ivi unirsi sotto gli ordini del generale Nugent.

Per notizie pervenute da Pesth al governo provvisorio di Brescia ci viene assicurato che varj disordini, tutti aventi un carattere straordinariamente ostile all'Austria, accaddero in quella città, per cui si argomenta inevitabile lo scoppio d'una rivoluzione.

Per incarico del Segretario generale

del Ministero della Guerra

C. REALE.

Nella fazione del ponte del Goito furono fatti prigionieri duemila austriaci, e si sono presi 4 cannoni al nemico. A Colorno nel Parmigiano inanimati alla promessa di aiuto del Duca di Savoia, disarmarono un migliaio di ungheresi.

(Carteggio)

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

GUIDA DEL MILITE

DI

E. GENTILINI

Un volume in-8° di 383 facciate, con cinque tavole di figure.

Si vende lire n. di Piemonte 5 a totale beneficio delle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi.

All'ufficio della Concordia, e presso i fratelli Canfari tipografi.

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI Tipografi-Editori, via Doragrossa num. 32